



È la Business School n° 1 a Nordest Caldiera: «La qualità dei docenti porta a una formazione record»

Matteo Marcolin

Il principio è un po' quello delle guide sui migliori ristoranti italiani che si sfidano a colpi di forchette e stelle per guadagnarsi il podio. Solo che qui parliamo di "business school", crocevia fondamentale per la classe dirigente del futuro nell'ambito della formazione di secondo livello. Il **Cuoa** era già nella classifica delle dieci migliori scuole di management italiane. Adesso la fondazione di Altavilla scala ulteriori posizioni e si aggiudica il quarto posto assoluto in Italia, il primo tra le business school del Nordest, guadagnando ben due posti. Davanti ci sono solo realtà come la business school del Politecnico di Milano.

I risultati sono del mensile *Espansione* e rappresentano il frutto di un'indagine effettuata su un campione di 50 intervistati tra associati di Aipd (l'associazione dei direttori del personale) e selezionatori del personale.

Come nelle edizioni precedenti, i parametri di giudizio sono stati cinque: notorietà, qualità della docenza, vicinanza al mondo aziendale, qualità dei partecipanti ai master e in-

ternazionalità.

«È un risultato - commenta il direttore generale, Giuseppe Caldiera - che premia lo sforzo degli ultimi anni, diretto soprattutto a qualificare la nostra attività. Grazie alla qualità dei nostri docenti, il meglio del mondo accademico e imprenditoriale, al rapporto sempre più stretto con le aziende, all'attività rivolta all'internazionalizzazione abbiamo ottenuto questo riconoscimento».

Quasi a suggellare questo risultato (ma in realtà s'è trattato di una felice coincidenza) il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, è giunto ad Altavilla la settimana scorsa, a ritirare il Master in Business Administration che il **Cuoa** gli ha assegnato, ultimo di una illustre serie di insigniti. Assieme al presidente Vittorio Minicato, era presente anche Sergio Marchionne, ad della Fiat, al quale pure è stato attribuito il Master.

I numeri del **Cuoa**, nei cinquantatré anni di attività, sono di tutto rispetto: basti pensare che sono stati organizzati ed ospitati oltre 375 tra master e corsi e consegnati circa 3000 diplomi: «Si tratta di mana-

ger e imprenditori che hanno in tasca il diploma del **Cuoa** e che rimangono in comunicazione (anche attraverso la rete www.alumnicuoa.it), portando una spinta allo sviluppo in diversi settori, non solo in Italia ma anche all'estero».

La Fondazione, infatti, guarda da tempo fuori dai confini italiani. Lo fa attraverso numerose collaborazioni sia a livello di docenza sia di scambi per gli studenti. Ormai è consolidato, ad esempio, il rapporto con la Michigan University ma anche attraverso scambi con altri Paesi stranieri (oltre 53 quelli coinvolti).

Ma la peculiarità della Fondazione rimane il suo stretto legame con il territorio e con le aziende del Nordest che chiedono competenze specifiche oltre che con le istituzioni e gli enti pubblici. «In particolare - aggiunge Caldiera - la carta vincente degli ultimi anni è stata quella di puntare non solo sulla formazione post laurea ma anche sul cosiddetto post - experience». «L'offerta è stata ampliata - precisa il segretario generale - con gli Mba, che consentono la formazione di chi già lavora e vuole aggiornare e rafforzare le proprie competenze. Si tratta di

percorsi part-time che hanno grande riscontro: i manager sentono l'esigenza di approfondire alcune tematiche, ovviamente con tempi e modalità diverse rispetto a quelle dei neolaureati».

Il futuro del **Cuoa** però è legato soprattutto alle specificità, soluzioni che magari altre business school non sono in grado di offrire. «Quest'anno, fra gli altri, è stato attivato il Master in Biotecnologie per l'impresa che ha aperto nuovi fronti in settori di sviluppo economico. L'obiettivo è che i ricercatori trasformino le loro conoscenze e i loro studi specifici in attività di business, unendo competenze di natura gestionale e organizzativa che permettano la crescita dei sistemi di riferimento».

Il **Cuoa** sta anche lavorando su settori ritenuti critici, quello della finanza e delle pubbliche amministrazioni.

La fondazione di Altavilla, infine, rimane l'unico centro in Italia affiliato al Lean Global Network, organizzazione presieduta da Jim Womack, il padre del Lean Thinking, che si pone l'obiettivo di riorganizzare non solo gli aspetti produttivi ma anche i processi organizzativi dell'azienda, eliminando gli sprechi. †

La storia

Tremila diplomati e 2.500 ditte coinvolte

La Fondazione **CUOA** è una scuola di management, che svolge attività di formazione e diffusione della cultura imprenditoriale e manageriale.

Il **CUOA** è nato cinquantatré anni fa, esattamente nel 1957, come scuola di specializzazione post-universitaria all'interno della facoltà di Ingegneria di Padova.

Nel 1970 si è costituita in Consorzio universitario ed è divenuta Fondazione tredici anni fa, nel 1997.

Sono stati organizzati oltre 375 master, corsi ed eventi, 1.707 giornate di attività con 11.039 partecipanti solo nel 2008. Sono 2500 le aziende coinvolte nei diversi progetti (anche attraverso stage, lavori di progetto, scambi) mentre in totale sono 2.900 i diplomati.

A livello internazionale il **CUOA** opera in 53 Paesi, sviluppando e favorendo il processo di internazionalizzazione delle aziende.

Attualmente sono 26 le università e business school straniere con cui la Fondazione collabora per mantenere elevato il processo di innovazione dei Master e 426 i docenti, i consulenti, i progettisti, provenienti dal mondo accademico, delle professioni e delle istituzioni che collaborano con la Fondazione. ♦

Il vertice

Alla guida manager e professori

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente - Vittorio Mincato

Vice Presidente - Alberto Luca

Consiglieri
Gianluca Comin
Matteo Marzotto
Mario Pietro Nardi
Francesco Rossi

Direttore Generale
Giuseppe Caldiera

Segretario Generale
Pietro Luigi Giacomoni

Comitato Tecnico Scientifico

Francesco della Porta,
Presidente CTS
Bettina Campedelli,
università di Verona
Paolo Collini, *università di Trento*
Maurizio Fanni, *università di Trieste*
Roberto Filippini, *università di Padova*
Ezio Micelli, *Iuav di Venezia*
Guido Nassimbeni, *università di Udine*
Antonio Proto, *università Ca' Foscari di Venezia*
Luigi Franco Bottio,
Componente CTS
Adriano Rasi Caldagno,
Componente CTS

Revisori dei Conti
Diego Xausa (presidente)
Giuliano Campanella
Giuseppe Vencato

La Fondazione

Una fitta rete di soci, tra fondatori e sostenitori

I soci fondatori: Aeroporto Valerio Catullo, Banca Antonveneta, Banca Popolare di Vicenza, Banco Popolare di Verona e Novara, Camera di Commercio di Padova, Camera di Commercio di Vicenza, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Colledge Valmarana Morosini, Comune di Altavilla Vicentina, Comune di Vicenza, Confindustria Veneto, Confindustria Vicenza, Provincia di Vicenza, Risorse in Crescita, Università Ca' Foscari di Venezia, Università di Padova, Università di Trento, Università di Trieste, Università di Udine, Università di Verona, Università IUAV di Venezia, Veneto Banca, Zoppas Industries.

I soci sostenitori: AFV Acciaierie Beltrame, Antonio Zamperla, Bisazza, Burgo Group, Camera di Commercio di Treviso, Camera di Commercio di Venezia, Camera di Commercio di Verona, COMEM, Confindustria Trento, Confindustria Verona, Corà Domenico & Figli, FIAMM, Fiera di Vicenza, Inglesina, Lowara, Safas, Sinv Holding, ULSS 6 Vicenza, Unindustria Rovigo, Vimar.



Il presidente Mincato consegna il Master in BA a Mario Draghi